

L'ALLARME DI VISCO

IL PERICOLO CHE L'ITALIA DEVE EVITARE

STEFANO LEPRI

Se le prossime elezioni fossero intese come un referendum pro o contro l'euro, sarebbero guai grossi: è questo il messaggio del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. — p.27

IL PERICOLO CHE L'ITALIA DEVE EVITARE

STEFANO LEPRI

Se le prossime elezioni fossero intese come un referendum pro o contro l'euro, sarebbero guai grossi: è questo il messaggio del governatore della Banca d'Italia. Uno «spread» in salita significa in concreto che le banche potranno prestare meno soldi a famiglie e imprese, e li faranno pagare più cari.

In particolare i partiti che ambiscono a rappresentare la parte più produttiva del Paese dovrebbero ascoltare quanto Ignazio Visco ha detto ieri. Ciò che accade sui mercati non è il frutto della speculazione di pochi: negli italiani comincia a manifestarsi il timore che venga «messo a repentaglio il valore della loro ricchezza finanziaria».

Il pericolo immediato è questo. La paura che i titoli di Stato italiani possano essere convertiti in una nuova moneta che certo si deprezzerà spinge tutti coloro che li detengono — anche italiani, risparmiatori, imprese, banche — a liberarsene. Ai consulenti finanziari la gente sempre più chiede come mettere al sicuro i soldi oltre confine.

Una estate segnata da questa incertezza potrebbe causare danni irreparabili ancora pri-

ma che i cittadini esprimano di nuovo il loro voto. In Grecia, in una situazione simile, i soldi fuggiti dalle banche sono stati nascosti in casa sotto forma di banconote. Occorre prevenirlo, secondo il governatore, se non si vuole che il governo che si formerà dopo si trovi a gestire solo macerie.

Oltretutto nelle analisi della Banca d'Italia l'idea di andare a un futuro negoziato europeo per così dire mettendo la pistola sul tavolo, con la minaccia di uscire dall'euro, condurrebbe a un colossale autogol. Saremmo piuttosto messi nell'angolo, costretti ad attuare la minaccia, forse perfino agevolati purché si levi il disturbo; e il risultato sarebbe un ulteriore impoverimento del Paese.

L'essere ricorsi a un simile ricatto «macchierebbe in modo indelebile la reputazione dell'Italia nel mondo». La crisi finanziaria susseguente ridurrebbe il valore di salari e pensioni con una forte inflazione, renderebbe difficile alle banche restituire i soldi depositati: insomma «farebbe fare al Paese molti passi indietro».

Anche per queste precise ragioni Ignazio Visco è solidale con Sergio Mattarella. Dice che occorre continuare a ridurre il debito pubblico, che la crescita economica seppur modesta in corso non va messa a rischio, che l'Europa è il destino dell'Italia non per un astratto ideale ma perché solo l'Europa unita può governare fenomeni travolgenti come immigrazione e squilibri finanziari.

Né per il debito né per la crescita ci sono scorcioate. Lo choc di un massiccio calo delle tasse finanziato dal debito pubblico avrà forse effetti limitati perfino negli Stati Uniti, forti della dominanza del dollaro; in Italia secondo Visco rischia di essere «poco utile» già da subito, perché il possibile temporaneo impatto positivo sarebbe neutralizzato dall'instabilità finanziaria.

Le riforme coraggiose e tenaci che il governatore consiglia sono una ricetta che in altri Paesi ha funzionato. Qualcosa di simile si sta attuando oggi in Francia. Purtroppo occorre tempo perché gli effetti si vedano. E qui da noi occorre convincere un Paese che sembra aver perduto ogni pazienza. —



Illustrazione di Camilla Zaza

© BY-NC-ND ALIQUIN DIRITTI RISERVATI

